

# Troppe armi in mano ai minori Napoli studia le contromisure

ANTONIO AVERAIMO

Napoli

**T**roppe armi nelle mani degli adolescenti napoletani. Dal primo gennaio a metà dicembre 2022, sono state sequestrate più di 670 armi: una media di quasi due al giorno. Buona parte di queste armi era in mano a minori di 18 anni in città. E non si tratta solo di manovalanza "reclutata" dalla camorra, ma anche di bande urbane e microcriminalità. Due fatti di cronaca ordinaria nelle ultime ventiquattr'ore danno la misura dell'emergenza. Un ragazzino di 14 anni è stato fermato martedì sera dopo una rapina in una sala slot compiuta dal padre, che gli aveva poi affidato la pistola: il ragazzo, nel tentativo di fuggire alle forze dell'ordine che lo stavano braccando, ha provato a liberarsi dell'arma. Nelle stesse ore, un gruppetto di giovanissimi ha aggredito e ferito a coltellate un venditore ambulante originario del Bangladesh.

Nei giorni scorsi, ha lanciato l'ennesimo allarme sulla diffusione delle armi fra i giovanissimi il comandante provinciale dei carabinieri di Napoli, il generale Enrico Scandone. «Le armi in questa città sono tante, troppe: ci preoccupano in particolare quelle che sono in mano a ragazzi che non sono compromessi con ambienti criminali, che pensano di atteggiarsi a qualcuno o di assumere più forza o sicurezza attraverso il possesso del coltello», aveva sottolineato nei giorni scorsi. La primavera scorsa, in un lunapark di Torre del Greco, un giovane è stato accoltellato e ucciso a 18 anni da due quindicenni. Sempre in primavera, un tredicenne è

stato accoltellato in aula da un proprio compagno di classe a Melito, Comune dell'hinterland di Napoli. Nel computo dei sequestri di armi non ci sono soltanto quelle sottratte ai clan della camorra, ma anche coltelli, mazze, tirapugni sequestrati a giovanissimi. I militari della sala stampa del Comando provinciale hanno risposto dando vita a una campagna di sensibilizzazione che raggiungerà tutte le caserme, le scuole e i luoghi di aggregazione «dove è forte la presenza di giovani». L'episodio probabilmente più emblematico della violenza fra i giovani a Napoli e provincia è quello di cui fu vittima cinque anni fa, proprio a ridosso del Natale, Arturo Puoti, colpito quasi a morte da un gruppo di minorenni (all'epoca anche lui lo era). Da quel giorno sua madre, Maria Luisa Iavarone, che è una pedagoga, ha dato vita a una lotta senza quartiere, condotta sia a livello mediatico che attraverso la fondazione dell'associazione Artur, contro quella che ritiene la base del clima di violenza che si respira a Napoli da decenni fra i giovani: la **povertà educativa**. «A Napoli - dice - c'è un numero considerevole di ragazzi inattivi. Tra questi, ci sono quelli che hanno colpito quasi mortalmente mio figlio. Arturo si è ripreso, si è laureato. Ma cosa sarà di quei ragazzi che l'hanno colpito e di quelli che vivono la stessa condizione? Molti si perdono nella manovalanza della camorra. Lancio una proposta, che integra tutto ciò che il Terzo settore, le parrocchie e le scuole di frontiera già fanno: un reddito che sostenga le famiglie più disagiate, legandolo all'impegno a far terminare gli studi ai propri fi-

gli. Recupereremmo così una parte dei ragazzi che abbandonano la scuola, che coincidono quasi sempre con quelli che finiscono nel circuito della microdelinquenza e della camorra». Anche il procuratore nazionale antimafia, Giovanni Melillo, è intervenuto recentemente e proprio a Napoli sulla questione minorile, definendola, al pari della questione criminale generale, «allarme inascoltato» e «indicatore della dissolvenza della Repubblica», aggiungendo che «tale fenomeno non è solo napoletano, ma che tutti gli indicatori rivelano una diffusione ampia sul territorio nazionale». Nell'occasione, Melillo ha anche ricordato l'impegno quotidiano della Chiesa su questo fronte. Ed è proprio dall'impegno dell'arcivescovo di Napoli, Mimmo Battaglia, che è nato il Patto educativo per l'area metropolitana di Napoli che dal maggio scorso vede insieme governo, Regione Campania, Comune di Napoli e Terzo settore impegnati contro l'abbandono scolastico e coinvolgerà una rete di centinaia di scuole del territorio, grazie a 41 milioni del Pnrr e altri 60 stanziati dall'impresa **sociale "Con i bambini"**.

## L'EMERGENZA

Nelle ultime ore altri due episodi di microcriminalità, con protagonisti i giovanissimi.

«Non è solo manovalanza della camorra.

Per salvare questi ragazzi, si coinvolgono scuole e parrocchie»

Sul tema è intervenuto recentemente anche il procuratore nazionale antimafia, Melillo: «Questa è un'emergenza inascoltata»

Maria Luisa Iavarone: serve un reddito per le famiglie più disagiate, legato all'impegno a far terminare gli studi ai propri figli



Peso: 28%